

[FRUTTICOLTURA] La gestione agronomica dell'impianto influisce sul grado di diffusione della malattia

Kiwi, il gioco della prevenzione

[DI CRISTIANO RICIPUTI]

Le concimazioni azotate aggravano i sintomi. Meglio l'irrigazione a goccia

Non si è giunti alla soluzione definitiva contro la batteriosi del kiwi (Psa). Anzi, non è detto che ne esista una, ma la ricerca in soli due anni ha permesso di scoprire diversi meccanismi di azione del batterio così da agire in prevenzione.

Sono i risultati ottenuti dal progetto denominato "Ricerche su Psa del Kiwi", coordinato da Crpv e cofinanziato dalla Regione Emilia-Romagna, da gran parte dei produttori di actinidia e da organismi e della filiera produttiva.

Maria Grazia Tommasini, ricercatrice del Crpv, ha detto: «Siamo giunti a una considera-

zione importante: la gestione agronomica dell'impianto di kiwi influisce sul grado di diffusione della malattia».

È stato accertato che il polline rappresenta un veicolo di diffusione della malattia. E, non a caso, è sempre stato utilizzato in maniera capillare per migliorare la resa finale in quantità totale e pezzatura del singolo frutto. Per questo i ricercatori raccomandano, d'ora in poi, un uso oculato del polline. Mentre è stato chiarito che i frutti di una pianta malata non sono veicolo di trasmissione del batterio.

«Per quanto riguarda la difesa, stiamo ancora facendo prove e verifiche, ma possiamo dire che il rame e il bion (Acibentolan-S-Metyl) continuano ad avere un ruolo importante per combattere il Psa».

I primi casi conclamati di batteriosi del kiwi risalgono al 2008 nel Lazio, provincia di Latina, per poi diffondersi in tutta la penisola o quasi. La malattia si manifesta con cancri ed essudati gommosi sulla pianta e,



successivamente in primavera, con maculature sulle foglie: il tutto è causato dal batterio *Pseudomonas syringae* pv. *actinidiae*, la cui provenienza non è chiara. Le conseguenze non lasciano scampo: la pianta muore nel giro di pochissimo tempo.

I dati ottenuti a conclusione del progetto hanno portato a una conclusione: fra i prodotti testati quelli a base di rame manifestano una buona efficacia, superiore a quella degli altri preparati. Inoltre, i primi non manifestano nessun problema di fitotossicità né influenze negative sulla produzione. Altri prodotti, Hendorphit (polisaccaridi, carbonio organico e boro) e

Kondens (gluconato di rame e acido bórico) sembrano interessanti, ma vanno ulteriormente verificati.

Dal punto di vista agronomico alcune piccole 'malizie' possono aiutare a limitare la diffusione della batteriosi. Le concimazioni azotate pare che facilitano la malattia e ne rendono più gravi i sintomi. Anche l'irrigazione dev'essere ponderata: il miglior sistema per limitare la diffusione è quello a goccia ed è stato accertato che l'alta percentuale di umidità relativa sottochioma, favorita dalla distribuzione di volumi eccessivi di acqua, può favorire la diffusione della malattia.

«Un nuovo progetto – ha spiegato **Alvaro Crociani**, direttore del Crpv – "Ricerche sul Psa kiwi e Ppv drupacee" è stato avviato da poche settimane. Il coordinamento è a cura del Crpv e il progetto è cofinanziato in prevalenza dalla regione Emilia-Romagna. È la logica prosecuzione di alcune delle ricerche condotte nel precedente progetto». ■

[ORTOFRUTTA] Consumi in calo ma non per tutti

Il calo progressivo dei consumi di frutta e verdura in Italia è in atto da oltre 10 anni (un calo per famiglia di circa 140 Kg/anno dal 2000 al 2013). È uno dei dati da cui è partita la riflessione del convegno organizzato da Cso e Regione Emilia-Romagna.

«Dall'analisi dei dati – ha dichiarato **Elisa Macchi** direttore di Cso – emerge in primo luogo che il prezzo non è l'unico fattore condizionante per l'acquisto, lo si vede dallo sviluppo del biologico o di referenze alte di gamma come il radicchio (+61% di acquisti dal 2006 ad oggi), o le fragole (+34% dal 2000 al 2013). I consumatori

stanno premiando l'innovazione». L'andamento dei consumi di ortofrutta va a due velocità sul territorio nazionale. Mentre nelle aree del Nord e del Centro gli acquisti sono stabili o in crescita, nel Sud diminuiscono in misura importante, poiché la distribuzione moderna è ancora poco presente.

«In autunno – ha detto l'eurodeputato **Paolo De Castro** – avremo la riforma dell'ocm ortofrutta, dobbiamo lavorare da subito sul nuovo regolamento, sul bio e sui programmi di promozione che per le imprese significano circa 200 milioni/anno. Per quanto riguarda le pere mi sono attivato anche per l'etosichina, ma il problema è che l'Italia non ha chiesto la deroga come gli altri Paesi». ■ **C.R.**